

IL CASO Velate minacce per il sostituto commissario Serratore che coordinò le indagini

L'astio per il giudice e il poliziotto

Esponenti dei clan intercettati in carcere imprecano per gli arresti e le condanne

di PASQUALINO RETTURA

LE indagini del commissariato di Lamezia coordinate dal sostituto commissario Antonio Serratore li avevano incastrati. Tant'è che furono condannati. E dal contenuto delle conversazioni intercettate in carcere tra Francesco Salvatore Pontieri e Gino Daponte (nell'ambito di un'indagine della Squadra mobile) entrambi coinvolti nelle operazioni antidroga, emerge che Daponte e Pontieri esternino un forte astio nei confronti del giudice Barbara Borelli che ha condotto la fase dibattimentale del processo che li ha visti coinvolti presso il Tribunale di Lamezia Terme, nonché nei confronti del sostituto commissario Serratore che ha condotto le indagini nei loro confronti.

Contro Serratore emergono, altresì, velate minacce. Parole sprezzanti e velate minacce per il giudice e il poliziotto i cui atti sono contenuti nell'operazione Andromeda contro i clan Iannazzo - Daponte-Cannizzaro. Insomma gli arresti e le condanne emesse dal gup Barbara Borelli non sono andate proprio giù, soprattutto dopo che il 31 luglio 2014 il gup Borelli condannò tutti gli imputati per le operazioni "Strike" e "Arianna" condotte dai poliziotti della squadra investigativa del commissariato coordinata da Serratore. "Solo a tre persone hanno fatto a Lamezia, in venti anni



Il commissariato di Lamezia

a tre persone hanno fatto a Lamezia, a me e ad altri due, a me e ad altri due, io quando esco devo picchiare a Serratore lo devo mandare all'ospedale" dice Pontieri in carcere ai suoi familiari..

Poi Gino Daponte sempre con i suoi familiari così commenta la condanna: "a quell'altri due, gli ha dato quattro anni no, "cacciali" (mettigli) agli arresti domiciliari dopo che si sono fatti quasi un anno di carcere, niente, proprio cattiva cattiva, maledetti ma tengono... maledetti, gente maledetta, brutta, questa è proprio cattiveria.. quattro anni gli hanno dato «gli altri eh.. gli ha rigettato la scarcerazione, questa è

proprio cattiveria, cattiveria è questa, questa è proprio cattiveria. Per quelli che fanno violenza carnale verso i vecchi, verso le vecchie, verso le donne grandi no, non ha pregiudizi, gli piace questo discorso, gli piace, gli ha dato quattro anni al romeno no, ha rispettato più un romeno per violenza carnale, che un cittadino... un cittadino italiano... tre anni, che è un italiano sospettato di droga". Gino Daponte, 55 anni (ritenuto personaggio di spicco dell'omonimo clan e coinvolto anche nell'operazione "Andromeda" di maggio scorso coordinata dalla Dda di Catanzaro contro i clan Iannazzo e Cannizzaro -

Daponte) avrebbe coordinato le attività di spaccio fra Lamezia, Roma e Milano. Daponte, ad aprile 2014, venne arrestato nell'ambito dell'operazione "Arianna 1" a seguito degli sviluppi delle indagini delle operazioni "Village" e "Strike". Operazioni tutte condotte dalla squadra investigativa del commissariato di Lamezia coordinata dal sostituto commissario Serratore che soprattutto tramite intercettazioni scoprì il giro di spaccio fra Lamezia, Roma e Milano. Per tutti sono arrivate pure le condanne ed a seguito di ulteriori sviluppi emersi dagli accertamenti sul denaro transitato tramite postepay a luglio 2015 scaturiva l'operazione "Arianna 2".

A seguito delle minacce contro il poliziotto Serratore, il prefetto dispose un servizio di vigilanza nei pressi dell'abitazione del sostituto commissario il quale, nel corso degli ultimi anni, insieme alla sua squadra, ha condotto e portato a termine diverse operazioni antidroga (Village, Strike, Arianna 1 e 2, Drug family, Boomerang, Piazza pulita) e contro la criminalità organizzata (operazioni Doppio colpo, Progresso, Spes, Nuntius e le indagini sull'omicidio dell'imprenditore Antonio Perri, della tentata estorsione per la restituzione della bara dell'imprenditore trafugata e dell'estorsione ai figli dell'imprenditore).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA

«Amministrazione legata mani e piedi a Galati»

«PAROLE, parole, parole...» è il titolo di una canzone del 1972 di Mina e Alberto Lupo. Ma è anche la "colonna sonora" e il titolo dell'iniziativa pubblica in programma per domani dalle 19 in Piazzetta San Domenico, durante la quale i consiglieri comunali del centrosinistra Rosario Piccioni e Aquila Villella faranno il punto sulla situazione della città ad un anno dall'insediamento dell'amministrazione Mascaro. «L'iniziativa - spiega Piccioni - sarà un'occasione di confronto pubblico e di verifica con i cittadini sulla situazione generale della città ad un anno dall'insediamento dell'amministrazione Mascaro. Una verifica da fare anzitutto a noi stessi e al lavoro che in questi mesi abbiamo svolto dall'opposizione».

«Coerentemente con quanto ho dichiarato sin dal primo consiglio comunale, la manifestazione di giovedì - aggiunge Piccioni - rifletterà quello spirito di opposizione intransigente e responsabile che abbiamo portato avanti in questi mesi in consiglio comunale: pronti a denunciare punto per punto i grandi deficit di questa amministrazione e al tempo stesso a sostenere e incoraggiare qualsiasi iniziativa utile nell'interesse della città». Del resto - ricorda Piccioni - «il comportamento che come consiglieri del centrosinistra abbiamo mantenuto nell'ultima seduta di consiglio comunale per l'approvazione del bilancio consuntivo e l'atteggiamento costruttivo che ogni giorno portiamo avanti nelle commissioni consiliari, quando in più occasioni per mantenere il numero legale di una maggioranza oggi giorno in preda a frizioni e contrasti interni, è la dimostrazione che c'è stato un grande salto di qualità in questa opposizione rispetto all'opposizione di centrodestra della passata consiliatura: non ci interessa lo scontro fine

a se stesso, né le logiche del "tanto peggio tanto meglio", ma mettiamo al primo posto il bene della città e in questa direzione continueremo coerentemente a lavorare».

Per Piccioni «dopo un anno, è necessario chiamare alle proprie responsabilità l'amministrazione Mascaro e iniziare a porre qualche domanda: che ne è stato di quel "cambiamento epocale", di quella "rivoluzione amministrativa" urlata nelle piazze nella scorsa campagna elettorale? Che ne è stato di quel "mondo civico" di Paolo Mascaro che avrebbe dovuto fare la differenza, come orgogliosamente si affermava un anno fa?

Alcuni fatti, giusto per citare qualche esempio, sono sotto gli occhi di tutti. A fine giugno, ad estate praticamente iniziata, si pubblica l'avviso pubblico per la concessione provvisoria di aree demaniali per la realizzazione attività commerciali sui due trat-



Rosario Piccioni

ti del nostro lungomare, quando un Comune certamente più piccolo di Lamezia come il Comune di Curinga lo ha già fatto all'inizio del mese di maggio e le linee guida sull'argomento erano state rese note dalla Regione già a novembre 2015; se si rischia di perdere finanziamenti comunitari importanti come quelli sul Parco Urbano dell'Acqua e il campo sportivo polivalente, significa che la tanto sbandierata rivoluzione amministrativa non c'è stata, che le buone intenzioni del sindaco si scontrano con l'immobilismo una giunta inadeguata e assente sulle principali questioni della vita amministrativa. E dopo il passaggio di 6 consiglieri eletti in altre liste nel gruppo Calabria al Centro dopo soli 5 mesi, vede il destino di questa amministrazione legato mani e piedi a Galati e al suo gruppo di riferimento, che hanno già piazzato i loro uomini in tutti i posti chiave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRAME Il sindaco: «Si è respirato solo ed esclusivamente libertà»

«La cultura contro il malaffare»

Plauso di Mascaro per la sesta edizione del festival dei libri sulle mafie

«A NOME di tutta l'amministrazione comunale di Lamezia Terme voglio manifestare profondo orgoglio e gratitudine per un successo che porta il nome di Trame, progetto umanamente formativo e socialmente plasmanente». Lo dichiara in una nota il sindaco, Paolo Mascaro. A conclusione della sesta edizione «voglio ringraziare - aggiunge il sindaco - tutta la Fondazione Trame e dunque il suo presidente Armando Caputo; il direttore, Tommaso De Pace; il direttore artistico, Gaetano Savatteri e tutti i volontari che hanno regalato alla città, con la simpatia ed il colore, il coraggio e la speranza di un futuro libero dalle mafie!».

«Un lavoro di squadra che - per Mascaro - ha testimoniato come la cultura sia l'arma più potente per lottare e vincere il malaffare in tutte le sue forme. Durante tutto il festival in ogni angolo di Lamezia Terme si è respirato solo ed esclusivamente libertà. Libertà di scrivere, di leggere, di parlare, di sognare! Comune denominatore di tutte le attività di Trame 6, iniziate a Sambiasi e Sant'Eufemia lo scorso maggio, è stato condividere per vincere! La mano criminale delle mafie può essere sconfitta soltanto con un'unio-



Il pubblico segue uno dei tanti appuntamenti di Trame

ne di menti e di cuori! Oltre il muro dell'omertà e della criminalità, esiste una città onesta e coraggiosa e quella città è proprio Lamezia Terme».

«E' necessario trasmettere - prosegue il sindaco - ai più giovani il valore edificante della legalità affinché ognuno ne diventi difensore e testimone. L'amministrazione comunale di Lamezia Terme - rimarca il sindaco - ha sposato con grande orgoglio il progetto di Trame, per il suo essere

umanamente e culturalmente rivoluzionario oltre che occasione di una riscoperta storico-artistica della città. L'augurio - conclude Mascaro - è che, calato il sipario sulla manifestazione, non cali invece la consapevolezza della necessità di mantenere desta l'attenzione su ogni comportamento che possa allontanare da senso civico e da legalità».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA